



L'Amministratore delegato della Salver interviene nel dibattito pugliese sulla delocalizzazione dell'industria aeronautica verso paesi dell'est e del nord Africa.

Paolo Graziano : “Non siamo interessati a progetti di delocalizzazione”.

L'a.d. di Salver si dichiara soddisfatto dell'operato del Distretto Aeronautico Pugliese.



Paolo Graziano, numero uno del gruppo Invesco, entra nel dibattito pugliese sulla delocalizzazione dell'industria aeronautica verso paesi dell'est e del nord Africa. Lo fa in risposta alle tesi espresse da Federico Pirro, nell'intervista anche da noi pubblicata.

L'economista aveva parlato di un interessamento di Salver, azienda di cui Graziano è amministratore delegato, allo spostamento delle attività verso la Tunisia in base ad uno studio di prefattibilità. Graziano ci tiene a smentire questa ipotesi e, in linea con quanto dichiarato da Giuseppe Acierno, presidente del distretto aeronautico pugliese, sottolinea che non c'è il pericolo di

una fuga dalla Puglia e dal Sud Italia delle imprese aeronautiche perché localizzare queste aziende in aree prive delle competenze e esperienze professionali indispensabili non è conveniente nemmeno economicamente.

Riferendosi alla partecipazione della Magnaghi e la Salver al programma CSeries di Bombardier, Graziano conferma le affermazioni del Salone di Le Bourget, cioè che la prima si occuperà delle attività di progettazione nei siti campani, e la Salver in Puglia provvederà all'industrializzazione, ai test e alla ricerca.

Dottore Graziano, il professore Pirro cita uno studio di prefattibilità realizzato dal ministero dello Sviluppo economico e alcuni passaggi in esso contenuti. Lei sostiene il contrario.

«Proprio per questo motivo ci tengo a precisare la posizione dell'azienda. Noi in Confindustria abbiamo sempre sostenuto la necessità di potenziare il settore, la nostra sfida è investire sulla tecnologia per la quale siamo leader e mantenere l'attuale assetto produttivo come nel caso della Salver a Brindisi. Non abbiamo alcuna intenzione di andare a cercare fuori ciò che abbiamo in casa».

Gli incentivi che offrono Marocco e Tunisia e il minor costo del lavoro potrebbero spingere le aziende del settore aeronautico a delocalizzare. Per questo motivo, prima di Pirro, era stato il presidente di Confindustria Brindisi, Giuseppe Marinò, a lanciare l'allarme e a chiedere a tutti uno sforzo per prevenire il rischio di chiusura o di ridimensionamento delle piccole e medie aziende.



www.aerospaziocampania.it

«Ma il settore aeronautico non è il calzaturiero, le competenze professionali del singolo lavoratore sono essenziali per avere sicurezza sulla qualità del prodotto. A proposito di studi di prefattibilità due anni fa anche il nostro gruppo ne ha realizzato uno per verificare se era opportuno delocalizzare o meno».

Qual è l'indicazione che emersa dal vostro studio?

«Che non è opportuno delocalizzare, e prima di noi erano arrivati a tale conclusione anche le società internazionali Airbus e Boeing. La stessa Alenia ha avuto problemi in Cina. La tecnologia non si trasferisce dall'oggi al domani, ci sono barriere enormi da superate e alti costi per supportare l'eccellenza produttiva. In Puglia e in Italia esistono incentivi per l'ampliamento degli stabilimenti e per la formazione. Noi chiediamo al governo nazionale e regionale di continuare a sostenere la nostra competitività nei confronti dei paesi emergenti e misure specifiche per il settore aeronautico. Ci sono costi indiretti di delocalizzazione che pesano per il 20-25 per cento sulle imprese interessate, mentre il risparmio sul costo del personale è compreso tra il 10 e il 15 per cento. Dunque, non c'è convenienza. E noi lo stiamo dimostrando con i nuovi investimenti».

Quali sono gli investimenti previsti?

«Stiamo definendo un accordo con Sviluppo Italia con riferimento alla legge 181 per lo stabilimento Salver di Brindisi che prevede un investimento di 26 milioni di euro in tre anni. La forza lavoro dello stabilimento dovrebbe passare dalle attuali 270 unità a 330».

La Salver ha sottoscritto nel mese di giugno un contratto con il gruppo canadese Bombardier per la realizzazione di parti de velivolo CSerier, un jet con capacità sino a 130 posti. La commessa verrà prodotta interamente a Brindisi?

«L'accordo con Bombardier prevede la realizzazione di parti mobili per la realizzazione di 1700 velivoli C Series per la durata di 26 anni. Il valore della commessa è di 700 milioni di dollari. All'accordo sono interessate la Magnaghi aeronautica e la Salver. La prima si occuperà della parte ingegneristica della commessa, l'altra dell'industrializzazione, delle prove dei test e della ricerca».

Al di là delle scelte della Salver, sul futuro del settore aeronautico pugliese si è aperto un dibattito a più voci che, a cominciare dalla lettera del presidente di Confindustria Brindisi, mette in qualche modo in discussione anche il lavoro del Distretto aerospaziale presieduto da Giuseppe Acierno.

«Non ho letto le dichiarazioni di Marinò e di Acierno. Intervengo solo perché è stata tirata in ballo la Salver con questa ipotesi di delocalizzazione in Marocco. Penso che il Distretto stia lavorando bene a sostegno del settore e deve continuare a farsi portavoce delle esigenze delle aziende, a coordinare le iniziative e a sensibilizzare il governo regionale e nazionale rispetto agli incentivi che sono necessari sul modello della Francia e del Canada. Noi imprenditori dobbiamo invece pensare alla produzione aziendale».

(intervista di Oronzo Martucci per il Novo Quotidiano di Puglia)